

Rizziconi, la struttura era stata sequestrata: in azione Carabinieri e Capitaneria

Viola i sigilli del frantoio, arrestato

Domenicoantonio Ferraro verrà processato con rito direttissimo

Gioacchino Saccà
GIOIA TAURO

Viola i sigilli di un frantoio di sua proprietà, ma posto sotto sequestro dalla Capitaneria di porto, per riprendere regolarmente la molitura delle olive, malgrado il divieto imposto per motivi legati al mancato rispetto di norme ambientali.

È per questo finito in manette Domenicoantonio Ferraro, 50 anni, di Rizziconi, soggetto già noto alle forze dell'ordine, arrestato dopo un blitz effettuato dai militari della Capitaneria di Gioia Tauro e della stazione dei carabinieri di Rizziconi

nel suo impianto ricadente a poca distanza dal fiume Budello, in un'area agricola posta al confine del comune di Rizziconi con quello di Gioia Tauro.

Il sequestro dell'impianto era stato effettuato la scorsa settimana, dopo un lungo controllo che aveva interessato il fiume Budello, a seguito di allarmanti segnalazioni che denunciavano come da giorni il corso d'acqua si presentasse scurissimo e limaccioso, inducendo a ritenere che a monte venissero sversati in abbondanza i reflui della lavorazione per la molitura delle olive.

I militari della Capitaneria

di Porto avevano scoperto che due frantoi ricadenti nelle campagne di Rizziconi immettevano direttamente nel fiume i residui di lavorazione, per cui ai due impianti erano stati apposti i sigilli e i rispettivi titolari erano stati denunciati all'autorità giudiziaria per gravi reati ambientali, in conseguenza del fatto che venivano dirot-

Il provvedimento era stato adottato la scorsa settimana dopo un controllo sul fiume Budello



In azione. Controlli sul Budello

tati nel fiume dei liquami e che parte degli stessi si infiltravano nel terreno, con grave possibile pregiudizio per le falde acquifere e, di conseguenza, per la salute pubblica.

La Capitaneria di Porto, di concerto con il Comando della Compagnia dei carabinieri di Gioia Tauro, nei giorni successivi al sequestro ha ritenuto di procedere ad alcuni controlli per verificare il rispetto delle disposizioni impartite.

Ma il frantoio di Ferraro è stato trovato "aperto" e i sigilli posti sulla porta d'accesso e sugli altri ingressi erano spariti. L'uomo si trovava all'interno dell'impianto e pronto, a quanto riferito dai carabinieri, per rimettere in moto i macchinari per la molitura. È stato quindi arrestato in flagranza di reato per violazione di sigilli e per la possibile reiterazione di reati ambientali.

Il sostituto di turno della Procura della Repubblica di Palmi ha disposto la concessione dei domiciliari, in attesa del processo con rito direttissimo che sarà celebrato molto probabilmente nella giornata di oggi.

I militari della Capitaneria di porto di Gioia proseguono intanto nell'attività di controllo su tutto il territorio per bloccare e prevenire possibili reati riguardanti l'ambiente con particolare riferimento ai corsi d'acqua (Petrace, Mesima, Budello, eccetera) che nella Piana continuano ad essere utilizzati in maniera illegittima ed arbitraria per lo sversamento di acque reflue. ◀



Fiume "nero". Un'immagine del corso d'acqua nel momento in cui sono state effettuate le verifiche